

Una tassa su redditi alti per finanziare la ripresa economica di tutto il pianeta

La proposta del Fondo monetario per ridurre le disuguaglianze e poi l'invito a investire sui vaccini



Un messaggio chiaro quello inviato ieri dal Fondo monetario internazionale e destinato ai più ricchi e che, tutto sommato, ci sta. Per combattere il Coronavirus c'è bisogno di tanto denaro da destinare alle spese e i sostegni necessari a combattere la crisi scatenata dal Covid. E quindi è tempo di mettere 'mano al portafoglio' per contribuire a dare una mano per avviare la ripresa post-pandemia.

GHIONNI a pagina 4

IL BORGO TOSCANO DI 13 ABITANTI NEI SOGNI DI O. MENONI



Dall'Uruguay a Bosco di Rossano sulle tracce delle proprie radici...

FERRARI a pagina 2

Orgoglioso di essere "Lasalliano"

di MIMMO PORPIGLIA

Ogni tanto compariva. Con la sua lunga tonaca nera e le facciole bianche (una sorta di baverotto quadrato) al collo... Si chiamava Antonio de Gregorio, era mio zio, fratello di mia madre, ma per tutti gli altri era diventato Fra Aurelio...

Ma come fu possibile che il figlio di un colonnello dei carabinieri e di una insegnante, dama (...)

segue alle pagine 6 e 7

FONDÓ LA CONGREGAZIONE LAICALE DELLA STORIA DELLA CHIESA

7 aprile 1651, nasce San Giovanni Battista de la Salle



S. Giovanni Battista, primo di dieci fratelli, nacque a Reims il 30 aprile del 1651 e secondo il bell'uso cristiano fu battezzato nello stesso giorno. Il padre, signor Luigi de la Salle, era consigliere del re. Giambattista non dimostrò nei primi anni nulla di straordinario: godeva dell'affettuosità della madre e cresceva nella bontà e nella pietà.

alle pagine 6 e 7

LA SITUAZIONE



In Uruguay crescono i focolai di Covid nelle case di riposo

FORCINITI a pagina 3

Quando i genitori invecchiano...

Lasciali invecchiare con lo stesso amore con cui loro ti hanno fatto crescere...

Lasciali parlare e raccontare ripetutamente storie con la stessa pazienza e interesse con cui hanno ascoltato le tue quando eri bambino...

Lasciali vincere, come tante volte loro ti hanno lasciato vincere...

segue a pagina 7

di MARCO FERRARI

Una trentina di casa, l'una attaccata all'altra, muri di pietra, camini accesi, tetti inclinati, ruscelli dirimpenti che scendono in una valle umida. Siamo a Bosco di Rossano, un piccolo paese toscano con soli 13 abitanti a pochi metri dal confine con la Liguria che sta dalla parte opposta del crinale. Luogo adatto alla ricerca dei funghi e alla caccia al cinghiale. Eppure, in questo borgo nel comune di Zeri, in provincia di Massa Carrara, a 650 metri sul livello del mare, sono depositati i sogni di Orlando Menoni, figlio di emigrati in Uruguay. "Bosco" di Alicia Cano Menoni, presentato al 61° Festival dei Popoli di Firenze, visibile su Mymovies.it, è un documentario sulle radici perdute e immaginate. Nel documentario Alicia Cano Menoni intraprende un viaggio in Italia per scoprire le proprie radici, partendo dai ricordi di suo nonno, che non ha mai visto il proprio luogo di origine al confine tra Toscana e Liguria, ma che è in grado di descriverne ogni angolo basandosi sulle memorie e gli aneddoti tramandati dalle generazioni precedenti che da là si mossero per il porto di Genova e poi ancora per Montevideo mettendo un oceano tra le due vite, quella sedentaria del paesello toscano e quella movimentata della metropoli latino-americana. E così, tornando nei luoghi di origine, Alicia Cano Menoni dà corpo e immagine a ciò che era solo memoria traslata: la grotta e la cascata della Colombara, le stradine che diventano greti d'acqua, i boschi ricchi di funghi, la visione del mare, oltre le vette delle montagne, gli agnelli al pascolo, il prodotto principale del comune di Zeri, rinomato in tutta Italia. Nel filmato si vedono i pochi abitanti camminare tra i castagni, lungo sentieri solcati migliaia di volte, portare le bestie al pascolo, parlare

IL BORGO TOSCANO DI 13 ABITANTI NEI SOGNI DI O. MENONI FIGLIO DI EMIGRATI

Dall'Uruguay a Bosco di Rossano sulle tracce delle proprie radici...



Dall'Uruguay in Toscana: il paesino "Bosco" di 13 abitanti protagonista in un documentario del 61° Festival dei Popoli

tra loro. C'è una certa unità di tempo tra chi è rimasto e chi è partito, chi è andato e chi è tornato. Già in passato Alicia Cano Menoni aveva dedicato il documentario "Il sapore del maggio" al paese delle sue radici portando con sé le fotografie degli avi, ricostruendo legami persi e ritrovati. Un coro di voci che parla delle generazioni passate, di chi non c'è più, di chi è sepolto nel cimitero del paese, che si raggiunge percorrendo un sentiero di 400 scalini, oppure di chi non è riuscito a depositare i propri resti in quell'angolo di pace, incastonato tra le montagne della Lunigiana. L'abbandono e l'emigrazione rappresentano ferite importanti in questo paese di Liguri Apuani dediti alla terra. Ma inesorabile il bosco avanza, si perdono le piane coltivate e pure i sentieri. "Dall'altra parte dell'oceano - ha spiegato la regista - mio nonno a 102 anni dedica le sue mattine ad abitare quella stessa terra

che non ha mai calpestato, ma che conosce come il palmo della sua mano, attraverso storie ereditate dai suoi avi che hanno costruito un paesaggio mentale fiabesco. La cornice di quella favola ha riempito le domeniche della mia infanzia". Sembra quasi che queste storie rivivano ora nel filmato di Alicia Cano Menoni lungo la parte occidentale della valle del Rossano, incastonato nella valle del torrente Teglia. Isolato dal resto dei paesi della valle, Bosco nacque intorno a cascine e capanne usate anticamente per la transumanza. Il paese è formato da una piccola piazza, dove si alza la chiesa di San Pellegrino e dalla via principale su cui si affacciano le case in pietra, molte di esse spopolate e in rovina. Negli ottantadue minuti del film la telecamera si solleva per inquadrare Bosco dall'alto: si vedono i castagni incombere sulle case nel desiderio di cancellare ogni

traccia umana. Eppure, gli abitanti di Bosco di Rossano resistono nel loro isolamento, reso ancora più evidente dalla chiusura per frana della strada che conduce ai Casoni, in Liguria. Ecco comparire una pastora, un cacciatore, un vecchio partigiano, un barman in pensione, una guaritrice, un "immigrato" romano e una ferroviaria, e poi tanti, tantissimi animali - galline, caprette, pecore, lucertole, gatti - diventati i padroni indiscussi di strade e abitazioni dove, in un tempo che sembra lontanissimo, gli adulti danzavano vestiti a festa mentre i bambini giocavano a rincorrersi. Oramai sono più le tombe dei cittadini del borgo, eppure non manca mai un fiore in primavera ed estate e d'inverno si va sin lassù a spalare la neve per ritrovare un volto di un parente che non c'è più tra le 639 lapidi. Nelle sue lunghe permanenze nel paese della Lunigiana la regista ha finito per diventare essa

stessa memoria viva poiché il film raccoglie ben tredici anni di riprese, condotto fra linguaggio del reale e narrazione immaginifica. A cominciare dalle testimonianze del nonno Orlando Menoni che non potrà mai raggiungere il pozzo delle sue fantasie. Quando la regista raccoglie il suo racconto, a 102 anni, si presenta una realtà plasmata dall'immaginazione e dalla nostalgia che si scontra immancabilmente con quella documentata dalla telecamera poiché la vita reale non è mai sogno. La pellicola è una coproduzione italo-uruguayana, già selezionata nella sezione "Cannes Docs" all'ultimo festival di Cannes. La regista è già autrice di "The Bella Vista" (2012, storia di un locale diventato prima bordello e poi luogo di preghiera) e "Madness on air" (2018, scritto e diretto con Leticia Cuba e ambientato in un ospedale psichiatrico di Montevideo). Ora la scoperta delle sue radici in una sorta di strenua difesa di ciò che il tempo cancellerà. "George Did Huberman, nel libro 'La imagen Mariposa', - racconta la regista - sostiene che l'uomo commette l'errore di credere che ciò che compare lo fa per rimanere, e ciò che scompare lo fa per sempre. Invece, ciò che compare lo fa per sparire, e ciò che sparisce non scompare mai del tutto. Con questo film, ho inteso far vedere proprio questo movimento. Un film emozionale e poetico, che racconta il paesaggio di Bosco con l'illusione di trattenerlo nel tempo. E in questo viaggio, dalla mano dei protagonisti, impariamo a dire addio, perché alla fine niente va mai via del tutto".

di LUCIO FERO

AstraZeneca, si va a chiedere alla scienza (in questo caso Ema, Agenzia Europea del farmaco) quel che la scienza, proprio perché è tale, non può dare. Si chiede alla scienza di dare il via, il timbro, la legittimazione e la natura scientifica ad una scelta che è invece politica. Politica nel senso di individuazione, realizzazione e difesa dell'interesse collettivo. Si chiede alla scienza di dire cosa è meglio per la res publica, ma questo è compito, privilegio e fatica e responsabilità della politica, non della scienza.

PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

Il nesso causale, cioè il rapporto causa-effetto tra vaccinazione mediante AstraZeneca e i casi di trombosi cerebrale finora, se c'è, non è stato trovato. Però accade che casi di trombosi cerebrale si registrino in rapporto di circa uno ogni duecentomila in soggetti vaccinati con AstraZeneca. Non si sa se sia il vaccino a favorire l'insorgenza di questi casi, si ipotizza possa accadere mediante il meccanismo dell'auto anticorpo, cioè una reazione anticorpale che attacca le piastrine del sangue e induce quindi il trombo cerebrale. Ma, appunto, si ipotizza.

Trombosi in Italia se ne registrano centinaia di migliaia l'anno e sarebbe assurdo attribuirle al vaccino. Però le trombosi cerebrali sono poche e quelle registrate presentano l'anomalia del basso numero di piastrine. Questo legittima il dubbio che un legame col vaccino ci possa essere, ma è appunto un legittimo dubbio. La scienza finisce qui le sue risposte, altre oggi non può darne. La scienza non è stella fissa, prosegue la sua ricerca e forse, probabilmente, domani ne saprà di più. Ma oggi la scienza oltre non può dire. E la parola spetta alla politica. Che può parlare due lingue, anzi tre.

20 MORTI A FRAY BENTOS. DECESSI A DURAZNO E MERCEDES. 128 RESIDENZE CON CASI POSITIVI

Uruguay, crescono i focolai di Covid nelle case di riposo

L'aumento dei casi positivi di Covid 19 in Uruguay sta facendo sentire i suoi effetti anche nelle case di riposo con conseguenze drammatiche. Negli ultimi giorni si sono registrate in totale una trentina di morti in diverse città del paese a partire da una residenza di Fray Bentos che è finita alla ribalta nazionale dopo un focolaio che ha già raggiunto le 20 vittime dopo le 15 inizialmente accertate. Le ultime due morti sono avvenute ieri in base alle informazioni diffuse dai media locali. Sul caso sono intervenuti governo e magistratura per cercare di fare piena luce su quanto è accaduto: il ministro della Salute Daniel Salinas si è recato personalmente nel dipartimento di Río Negro e ha escluso qualsiasi responsabilità affermando che "si è agito in



modo serio e professionale", contemporaneamente è stata avviata un'inchiesta da parte della magistratura. La vicenda sta suscitato polemiche all'interno del mondo politico con l'opposizione del Frente Amplio che ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro per chiedere spiegazioni. Quello di Fray

Bentos però non è l'unico caso tra le case di salute colpite dal coronavirus in Uruguay. A Durazno, nelle ultime settimane, sono state registrate 8 morti e altre 7 persone si trovano ricoverate in stato grave. Un altro focolaio è attivo a Dolores (Soriano) dove nelle ultime ore ci sono stati quattro decessi. Secondo le informazioni diffuse dalle autorità sanitarie, attualmente ci sono 128 residenze per anziani con casi positive 65 focolai individuati. Si tratta di una percentuale molto bassa di strutture coinvolte su un totale di 11.362 case riposo. 1.191 sono state le morti causate dal coronavirus in Uruguay in un anno di pandemia. Attualmente sono più di 25mila i positivi di cui 432 casi gravi in terapia intensiva.

Matteo Forciniti

CHI VINCE TRA I DUE È SCELTA POLITICA

AstraZeneca, principio di precauzione o di efficienza?

La prima lingua possibile della politica è quella che declina e privilegia il principio di precauzione. Non so perché succede, succede rarissime volte ma succede, forse dipende dal vaccino, è possibile anche se non certo che sia così quindi, scegliendo e privilegiando il principio di precauzione, limito o sospendo la vaccinazione e il vaccino sospetti. Al principio di precauzione il sospetto basta per entrare in funzione ed agire. E' il principio di precauzione e non l'evidenza scientifica, ad oggi, ad essere alla base delle limitazioni attese per l'uso di AstraZeneca.

IL PRINCIPIO DI EFFICIENZA

E' presto detto: 10 milioni di vaccinazioni, cioè 10 milioni di vaccinati, cioè potenzialmente un milione di contagiati, cioè trecentomila afflitti da Covid sintomatico severo e quindi ricoverati, cioè trentamila in terapia intensiva, cioè

diecimila morti alla fine del ciclo della patologia. Dall'altra parte 30 casi di trombosi cerebrale non tutte mortali e non attribuibili con certezza al vaccino. Il principio di efficienza declina al riguardo una sorta di: anche se fosse, ammesso e non concesso che sia, diecimila morti in meno valgono eccome la pena di un rischio per trenta. E' il principio di efficienza e non l'evidenza scientifica, ad oggi, ad essere alla base del continuare a vaccinare con AstraZeneca da una certa età in su. Perché è il principio di efficienza a dire: sopra i 60 o i 70 anni il rischio di morte in caso di Covid è di circa il due per cento e il rischio di trombosi è di circa lo zero virgola qualcosa. Quindi si vaccina. Sotto una certa età invece il rischio morte in caso di Covid è di zero virgola qualcosa, un qualcosa sempre in più del rischio trombosi cerebrale ma non così tanto qualcosa come negli anziani.

LA SCELTA POLITICA SPETTA AI GOVERNI

La scelta tra principio di precauzione e principio di efficienza spetta ai governi. Non è obbligatoriamente e sempre una scelta tra bianco e nero, una scelta tra strade divergenti al bivio. Spesso la scelta è un calibrato o meno mix tra i due principi, spesso è un navigare prudente tra gli opposti scogli del tutto prudenza o tutto efficienza. Talvolta al gestore politico, ai governi piace scegliere.

Stavolta invece no, stavolta la politica vorrebbe parlare un terzo linguaggio, vorrebbe farsi dettare le parole dalla scienza. Stavolta la politica ha la tentazione di delegare alla scienza la sua responsabilità. Sotto pressione massiccia delle notizie di popolo, sotto pressione di un qualcosa che si auto alimenta in maniera esponenziale nel corpo sociale i decisori politici vorrebbero non scegliere tra i due principi, precauzione o effi-

cienza. Ma sono all'angolo e dovranno, devono farlo.

DANNI ED EFFETTI COLLATERALI

In ogni caso e loro malgrado con danni ed effetti collaterali. Se si limita l'uso di AstraZeneca senza sapere bene perché ma in base al principio di precauzione, allora vi sarà rigetto del vaccino AstraZeneca e diffidenza verso la vaccinazione stessa qualunque sia il vaccino. E, per l'Europa, non vi saranno dosi vaccino sufficienti per immunizzare settanta per cento popolazione entro l'estate. Se si continua con AstraZeneca senza limitazioni d'uso è probabile vi siano altri casi di trombosi cerebrale, sia pur nella proporzione attuale. La Gran Bretagna ha privilegiato il principio di efficienza, la Ue sta per scegliere quello di precauzione. La scelta giusta in assoluto non c'è, è una scelta politica e quale che sia, ha i suoi costi e i suoi benefici.

LA PROPOSTA Il Fondo monetario chiede un contributo ai più ricchi per ridurre le disuguaglianze

Tassa sui redditi alti per finanziare la ripresa economica del pianeta

di STEFANO GHIONNI

Un messaggio chiaro quello inviato ieri dal Fondo monetario internazionale e destinato ai più ricchi e che, tutto sommato, ci sta. Per combattere il Coronavirus c'è bisogno di tanto denaro da destinare alle spese e i sostegni necessari a combattere la crisi scatenata dal Covid. E quindi è tempo di mettere 'mano al portafoglio' per contribuire a dare una mano per avviare la ripresa post-pandemia. Con una vera e propria tassa di solidarietà. Per finanziare i programmi necessari per sostenere famiglie e imprese e rilanciare l'economia, "i decisori politici potrebbero prendere in considerazione un contributo per la ripresa da Covid-19 temporaneo, tassando i redditi più alti o i patrimoni. Per accumulare le risorse necessarie per migliorare l'accesso ai servizi di base, ampliare le reti di sicurezza e rinvigorire gli sforzi per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, sono necessarie riforme sulla tassazione nazionali e internazionali, specialmente con lo slancio della ripresa". Il suggerimento è contenuto nel sommario del 'Fiscal Monitor', il rapporto sui conti pubblici pubblicato in occasione delle assemblee primaverili secondo cui "per raccogliere le risorse necessarie a migliorare l'accesso ai servizi di base, rafforzare le reti di sicurezza sociale e gli sforzi per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile è necessaria la riforma della tassazione domestica e internazionale, in particolare



quando la ripresa avrà preso ritmo". Secondo il Fmi, inoltre nella fase post-pandemia una delle priorità dovrà essere "la riforma dei sistemi fiscali nazionali e internazionali per promuove

vere una maggiore equità e proteggere l'ambiente". Il grande obiettivo? Ridurre quanto più possibile le disuguaglianze che sono aumentate nel corso della pandemia, con alcune im-

prese che 'hanno beneficiato' della situazione, ma con la stragrande parte di persone che invece hanno pagato e pagano la situazione. Puntare sui vaccini, per il Fmi, è il miglior investimento possibile: "Se la pandemia globale sarà posta sotto controllo tramite le vaccinazioni, il rafforzamento della crescita economica porterebbe oltre 1.000 miliardi di dollari di entrate aggiuntive alle economie avanzate da qui al 2025 e permetterebbe anche risparmi maggiori sul fronte delle misure di sostegno. Le vaccinazioni contro il Covid-19 si pagherebbero da sole, fornendo un eccellente valore all'investimento di denaro pubblico".

RARE LE TROMBOSI

Anche per l'Ema non ci sono restrizioni per AstraZeneca

L'agenzia europea del farmaco Ema ha trovato un possibile legame fra il vaccino anti-Covid AstraZeneca e casi molto rari di coaguli di sangue insoliti con livelli di piastrine basse, ma ha confermato il giudizio positivo sul rapporto rischi-benefici del farmaco. "Questo vaccino è stato provato con alta efficacia e la vaccinazione è importante nella lotta al Covid. Dobbiamo usare i vaccini che abbiamo", le parole di Emer Cooke, direttrice esecutiva dell'Ema. E poi ancora: "Non è dimostrato un nesso degli eventi estremi e rari di trombosi con l'età dei pazienti cui il vaccino AstraZeneca è stato inoculato".

IDATI La Lombardia la regione più in difficoltà

13.078 i nuovi casi, 627 i morti I ricoveri però sono in calo

Sono 13.708 i nuovi casi accertati di Coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, con 627 morti. Lo ha riportato il consueto bollettino quotidiano del Ministero della Salute sull'andamento dell'epidemia di Covid-19 nel Paese. Il tasso di positività è del 4%, in calo rispetto al 6,9% del giorno precedente, a fronte di 339.939 tamponi effettuati. In leggero calo i ricoveri: -60 i pazienti in terapia intensiva e -21 negli altri reparti. In aumento i guariti, 20.927, per una diminuzione degli attualmente positivi di 7.868 unità. Al momento in Italia ci sono 547.837 conta-



giati accertati, di cui 3.683 in rianimazione e 29.316 nei reparti ordinari. Quanto al dato regionale, Lombardia in testa per numero di nuovi casi (2.569) davanti a Piemonte (1.464), Campania (1.358). Sopra i mille casi anche Puglia (1.255), Veneto (1.111) e Lazio (1.081).

EUROSTA Gli italiani hanno 'perso' 1,2 anni nel 2020

Con il Coronavirus è calata l'aspettativa di vita nell'Ue

Un anno davvero nefasto, il 2020, dove è tornata a calare l'aspettativa di vita nella stragrande maggioranza degli Stati dell'Unione europea dopo anni di aumenti costanti. A comunicarlo è stata Eurostat, l'agenzia statistica dell'Ue. Sebbene la speranza di vita alla nascita sia aumentata negli ultimi dieci anni

nell'Ue e in base alle statistiche ufficiali l'aspettativa di vita sia cresciuta, in media, di oltre due anni per decennio dagli anni '60, gli ultimi dati disponibili suggeriscono che l'aspettativa di vita è rimasta stagnante o addirittura è diminuita negli ultimi anni in diversi Stati membri dell'Ue. L'aspettativa di vita degli italiani è diminuita di 1,2 anni nel 2020, passando da 83,6 anni del 2019 a 82,4 anni. Ma la diminuzione maggiore è stata registrata in Spagna con un calo di 1,6 anni rispetto al 2019, seguita da Bulgaria (-1,5), Lituania, Polonia e Romania (-1,4).



FLAGELLO PANDEMIA

Sud America nella morsa del morbo Brasile in ginocchio: arriva lo Sputnik?

Non si placa l'emergenza Covid in Sud America dove la situazione legata ai contagi, resta drammatica e dove, dall'inizio della pandemia, sono decedute, per cause riconducibili al contagio da nuovo coronavirus, 806.742 persone. Il continente latino americano, con un totale di oltre 25,5 milioni di contagi, risulta, ad oggi, il più colpito in assolu-

to dalla pandemia. Particolare allarme desta, in questa zona del mondo, il Brasile, secondo nella classifica mondiale di contagi stilata dalla Johns Hopkins University, per il rapido dilagare della temuta variante locale e la forte pressione esercitata sulle strutture ospedaliere. Da qui la contromossa di Brasilia che prova a correre ai ripari chiedendo

aiuto alla Russia: è possibile, a questo punto, anche l'acquisto in dosi massicce da parte del governo del presidente Bolsonaro di dosi del vaccino russo Sputnik V. Non è messo meglio il Messico che ha approvato l'uso del vaccino indiano Covaxin diventando così il primo Paese al mondo ad autorizzarlo per affrontare la pandemia da Covid-19.

L'EMERGENZA Sit-in e cortei da Nord a Sud, l'appello: "Risorse insufficienti, fateci lavorare"

Coronavirus, prosegue la protesta Ristoranti e mercati restano aperti

Non si ferma la protesta di commercianti, ambulanti e ristoratori scesi nuovamente in piazza, ieri, un po' in tutta Italia, per manifestare il proprio dissenso contro le misure restrittive imposte dal governo. Tutto questo proprio nel giorno in cui Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari Regionali e le Autonomie, intervenendo via web agli Stati Generali del settore matrimoni ed eventi, ha annunciato che per le riaperture bisognerà attendere il prossimo mese di maggio anche se qualcosa potrebbe riaprire i battenti anche fin dal prossimo 20 aprile. "Ma è chiaro che eventi oceanici sarà complicato organizzarli anche nei prossimi mesi" ci ha tenuto a spiegare l'esponente del governo Draghi. Parole, le sue, che non hanno tuttavia placato la rabbia di quanti, in queste settimane, sono stati costretti a rimanere al palo. Così ieri molti mercati, da Nord a Sud della Penisola, sono stati aperti, seppure in modo simbolico, con tanto di bancarelle allestite (la merce però non era in vendita), e negozi, bar e ristoranti hanno tenuto le luci accese anche dopo



le 18, pur senza ricevere clienti. Proteste evidentemente simboliche in attesa di risposte da parte del governo. Per capirci, a Napoli, in piazza del Plebiscito, hanno manifestato 15 categorie d'impresa, rappresentate da altrettante croci. La Toscana ha invece replicato quanto andato in scena due giorni fa a Roma e Milano con una vera e propria mobilitazione, organizzata dagli ambulanti aderenti all'associazione Assidea, che ha preso il via alle 9 in piazza Duomo a Pistoia ed è proseguita nel pomeriggio a Firenze.

A Genova bar e ristoranti sono rimasti con le serrande alzate anche dopo le 18, con tanto di luci accese, sia pur non effettuando alcun servizio da asporto. E così a Foggia, dove hanno manifestato gli ambulanti ("fateci lavorare" il logo appello) e in Sicilia, dove i ristoratori hanno proclamato lo stato di agitazione permanente. Insomma: la situazione è pesante, molte attività sono ormai sull'orlo del collasso. "Servono sostegni immediati" è il grido d'allarme degli esercenti, perché le risorse stanziata finora, sono insufficienti.

NON PASSA LA PROPOSTA DI MELONI: "BUTTATI 5 MILIARDI"

Cashback "salvo", bocciata la mozione di FdI

Il cashback resta dov'è. L'Aula del Senato ha respinto la mozione di Fratelli d'Italia con la quale si chiedeva lo stop alla misura adottata dal precedente governo Conte per incentivare l'uso del pagamento digitale.

Contrari alla richiesta del partito di Giorgia Meloni sono stati 114 senatori, a favore si sono espressi in 20. A sorpresa, però, gli astenuti sono stati 89. Tra questi si sono contati i senatori di Lega, Forza Italia e Italia Viva, a conferma di come contro il meccanismo si stia formando una sorta di coalizione trasversale piuttosto ampia.

Forse anche per questo è passato l'impegno - con un ordine del giorno della maggioranza accolto dal Governo - di procedere a un monitoraggio della norma "anche al fine di adottare eventuali provvedimenti correttivi, con una valutazione retrospettiva di costi e benefici in un quadro più generale di riforma e di modernizzazione in senso digitale del sistema dei pagamenti effettuati al di fuori dell'esercizio dell'attività di impresa, arte o professione".

"L'Italia butterà 5 miliardi, ne risponderanno al Paese" ha commentato la Meloni.

IL VIA LIBERA

Di elezioni: ok in Senato Urne aperte dopo l'estate



Via libera al Di Elezioni. L'aula del Senato ha approvato, ieri, in prima lettura, il decreto che dispone lo slittamento del voto amministrativo, originariamente previsto in questo scorcio di 2021. Il provvedimento licenziato da palazzo Madama e atteso, ora, alla Camera dei Deputati (per il via libera definitivo), dispone che il voto amministrativo (ma anche le suppletive di Camera e Senato) programmato nell'anno in corso (comunali, provinciali e regionali), si svolga in una data compresa tra il 15 settembre e il 15 ottobre prossimo e che alle urne ci si possa recare nell'arco di due giornate: domenica (dalle ore 7 alle ore 23) e lunedì (dalle ore 7 alle ore 15). Il rinvio è stato deciso a causa del Covid con la speranza che subito dopo l'estate, si possa tornare al voto in massima sicurezza.

I FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE, VOTATI ALL'ISTRUZIONE E ALL'EDUCAZIONE DEI BAMBINI DEI CETI POPOLARI

S. Giovanni Battista, primo di dieci fratelli, nacque a Reims il 30 aprile del 1651 e secondo il bell'uso cristiano fu battezzato nello stesso giorno. Il padre, signor Luigi de la Salile, era consigliere del re. Giambattista non dimostrò nei primi anni nulla di straordinario: godeva dell'affettuosità della madre e cresceva nella bontà e nella pietà. Le sacre funzioni parlavano alla sua fantasia e gli suggerivano l'altarino in casa e l'imitazione infantile delle cerimonie sacre. A sette anni serviva in parrocchia, e a nove frequentava le scuole pubbliche: il tutto in modo diligente, ma ordinario. Dopo retorica, studiò filosofia e nel 1669, (contava allora diciotto anni) ottenne il diploma per cui si vedeva aperta davanti ogni via. Ma il giovane aveva già scelto la sua strada fin dagli undici anni quando fece la sua prima Comunione: voleva essere religioso. L'11 marzo 1662 ricevette la tonsura e gli fu offerto un canonicato dal parente Doret, che egli accettò.

Nel 1668 ricevette gli ordini minori ed intanto frequentava il corso di teologia nel Seminario di S. Sulpizio a Parigi ove venne consacrato suddiacono. Mortagli la madre nel 1671 e l'anno dopo il padre, si trovò ad essere il capo famiglia e quindi dovette lasciare Parigi per tornare a Reims, ov'erano ancora quattro fratelli e due sorelle. Si scelse per confessore e direttore spirituale il canonico Nicola Rolland, e a quel giovane sacerdote, pio, ardente e caritatevole, affidò l'animo suo. Fortificato dai suoi consigli, ricevette il diaconato nel 1676 e il 9 aprile 1678 veniva consacrato sacerdote. Fu subito assegnato al ministero, ma Iddio lo voleva unicamente dedicato all'educazione della gioventù; e perfezionando l'uso che i chierici del Seminario francese avevano di raccogliere ogni festa i giovani in apposite scuole per insegnare loro le orazioni e la dottrina cristiana, fondò la benemerita Congregazione delle Scuole Cristiane. Da tanti in Francia si sentiva tale bisogno e tanti aprivano or qua or là scuole, ma il più efficace e benemerito fu questo Santo. Aiutato da una pia signora, aprì le sue prime scuole e trasformò alcuni giovani volenterosi in abili maestri. Ebbe dure prove: abbandono di fratelli, mancanza di mezzi,

7 aprile 1651, nasce San Giovanni Battista de la Salle: fondó la prima congregazione laicale della storia della Chiesa cattolica

5.000 FRATELLI GESTISCONO 1.050 ISTITUZIONI EDUCATIVE

Scuole libere e gratuite per tutti

Con una metodologia pedagogica innovativa e una forte attenzione ai poveri, agli ex-delinquenti, agli emarginati. L'opera di San Giovanni Battista de la Salle, rivoluzionaria in molti sensi, gli procurò molti nemici, anche dentro alla Chiesa, ma portò alla creazione di una rete di scuole di qualità in tutta la Francia e soprattutto alla nascita di un ideale formativo che ancora oggi è vivo e forte. Oggi, nel mondo, 5000 Fratelli gestiscono 1050 istituzioni educative sparse in 80 nazioni, operando insieme a circa 84.000 collaboratori laici, a beneficio di poco meno di un milione di allievi: dalle scuole dell'infanzia alle università, accademie,

scuole tecniche e d'arte, professionali, agricole, scuole differenziali per giovani e adulti, scuole per nomadi, per giovani caratteriali, scuole serali per adulti a livello primario, secondario e superiore e centri di pastorale giovanile che promuovono iniziative religiose e apostoliche. In Italia, i Fratelli gestiscono 33 Istituti sparsi su tutto il territorio, dei quali la maggioranza è costituita da scuole, mentre la restante parte da centri educativi di aiuto ai bisognosi, ai poveri e agli emarginati. Non solo per i cattolici: la scuola lasalliana è una scuola cattolica al servizio anche dei giovani che, consapevoli e rispettosi dell'ispirazione cristiana cattolica



del progetto educativo dell'istituzione, professano confessioni cristiane diverse dalla cattolica oppure fedi diverse da quella cristiana, o ancora si trovano in una condizione di ricerca religiosa sincera e aperta al dialogo, al confronto e alla cooperazione.

Orgoglioso di essere "Lasalliano"

(...) di compagnia della regina, nata in Germania e napoletana di adozione, entrò nei Fratelli delle Scuole Cristiane e diventò in seguito Visitatore? Lo chiesi proprio a lui, in uno dei rari giorni - perché era sempre tremendamente occupato con i suoi ragazzi - in cui veniva a trovarci...

"Non esiste una spiegazione valida - mi confidò - Una domenica, in chiesa incontrai un sacerdote che al posto del collare bianco aveva quello strano bavero...parlai a lungo con lui...C'incontrammo in seguito e decisi di diventare un Fratello... tutto qui...". Mia nonna mi confidò che la decisione di zio Antonio fu molto osteggiata. Mio nonno lo voleva alla Nunziatella, la grande scuola militare napoletana, perché continuasse la tradizione di

famiglia... Ufficiale dei Carabinieri... ma lui niente... aveva deciso...

Conseguì 4 lauree, mio zio. Ma era soprattutto specializzato in Pedagogia. Ha scritto libri per ragazzi, ha diretto molte istituzioni, a Roma, in Spagna, i figli dei carcerati a Pompei... E spesso veniva in un centro estivo per ragazzi a Mondragone...Con lui parlavo spesso del La Salle di Materdei, del mio percorso scolastico...degli esami, dell'Università, della mia grande passione per il giornalismo osteggiata da mio padre che voleva diventassi medico, come lui...

E quando da "abusivo" al Mattino gli chiesi di darmi una mano visto che il vicedirettore del Messaggero di allora era Gianni Melidoni, figlio del generale Melidoni che mio zio salvò

dalla persecuzione ebraica, lui mi rispose: "Ce la farai da solo...le raccomandazioni servono solo a chi non è preparato....". Beh, sono stato molto bravo a scuola grazie soprattutto a madre natura che mi ha concesso il dono di ricordare visivamente tutto (basta che legga una sola volta e lo scritto resta nella mia memoria... quanti esami universitari preparati in una sola notte....) Ma sono stato anche molto...diciamo indisciplinato....Così dopo la quinta elementare dalle suore al Corso Vittorio Emanuele, poco distante da Piazza Mazzini, i miei mi iscrissero insieme con mio fratello Enzo alle Medie, all'Istituto La Salle di Materdei. Ricordo quel primo giorno di scuola come fosse ieri: conobbi l'Ispettore, Fra Nicola, e il mio professore di italiano e latino: un prete vero, Padre Lombardi, fra-



A lui si deve l'apertura di numerosi istituti professionali, scuole domenicali e istituti per ragazzi di strada. Tra le più importanti innovazioni introdotte nel campo dell'istruzione, ci sono l'idea di fare lezione in classe e non individualmente e la scelta che l'insegnamento primario fosse gratuito nelle scuole che aveva fondato

ma con aspre penitenze e una illimitata confidenza nella SS. Vergine sotto il cui patrocinio aveva posta la sua Congregazione, superò ogni difficoltà. Nelle avversità passava notte intere chiuso in chiesa da solo, e si flagellava piangendo ai piedi del santo tabernacolo. Però non si esaltava nè si abbatteva mai: sia nelle prosperità come nelle avversità solleva dire: « Dio sia benedetto ». E consapevole che i più grandi disegni di Dio su di un'anima non si compiono che per mezzo della croce, perseverò nel bene e con gran tenacia difese l'opera sua, resistendo alle prove del maligno che lo tormentò in mille modi poiché vedeva che le Scuole operavano un gran bene. Il Signore premiò largamente il suo fedele servo, poiché il 9 aprile del

1719 quando lo chiamò a sé, la sua istituzione contava già 40 case, 274 fratelli e 9885 allievi. Fu sepolto nella chiesa di Saint-Sever, un quartiere di Rouen. Nel 1734 il suo corpo fu riportato a Saint-Yon nella cappella del suo pensionato, poi nel 1835 fu traslato in quella della Scuola normale di Rouen. A Reims fu fatta costruire, nel 1898, una chiesa dedicata a lui. Nel 1937 le sue reliquie furono trasferite a Roma.

Il processo di beatificazione cominciò nel 1835 e, l'8 maggio 1840, fu dichiarato venerabile. Fu proclamato beato il 19 febbraio 1888 e santo il 24 maggio 1900, canonizzato da papa Leone XIII. Il 15 maggio 1950 papa Pio XII lo dichiarò santo patrono degli insegnanti e degli educatori.

tello del preside dell'Istituto La Salle di Benevento. La scuola era bellissima con un grande cortile dove nella ricreazione giocavamo al calcio e l'Azione Cattolica di cui facevamo parte - era compresa nell'iscrizione...

Tavoli da ping-pong, palestra... il professore Rosario Formisano e Padre Ducci, francescano che arrivava ogni mattina su una vecchia grande moto nera e diceva messa.... obbligatoria per tutti, prima di andare in classe... E lì ho conosciuto e frequentato negli anni Ciccio Cordova, diventato giocatore della Roma, la schiatta Pomicino e quella dei Carità, Luigi De Filippis, Renato Silvestre, Gianni Nigro, Schiattarella, i Buffetti, Salvatore Chirico, Pasquale Nonno diventato poi il mio direttore al Mattino.... Così è stato per anni: studio, ricreazione, qualche preghiera anche... Una volta

mi hanno fatto copiare tutto il XXXIII cantico dell'Inferno che oggi ricordo ancora a memoria..."La bocca sollevò dal fiero pasto quel peccator forbendola a' capelli del capo ch'elli avea di retro guasto... Tu vuo' ch'io rinnovelli ndisperato dolor che 'l cor mi preme già pur pensando, pria ch'io ne favelli.", il Conte Ugolino della Gherardesca che per anni i commentatori di Dante interpretarono falsamente come colui il quale mangiò disperato i resti del figlio morto di fame in prigione...

Mi rifiutavo di decantarlo, lo trovavo ignobile.... ma me lo fecero copiare, tutto...ogni giorno, per un paio di settimane....

Di Istituti La Salle e ex allievi ne ho visti, conosciuti e visitati tanti, nel mondo: in Europa, Africa, Asia, e soprattutto negli Usa. A Miami proprio a quattro passi dalla mia casa di Key

EL GOBIERNO BRINDA ORIENTACIÓN AL SECTOR PRIVADO

Fauci, EEUU no exigirá "pasaportes vacunación"

El Dr. Anthony Fauci, el principal experto en enfermedades infecciosas de Estados Unidos, afirmó que el gobierno de Joe Biden no exigirá que los ciudadanos estadounidenses usen pasaportes de vacunación para demostrar que fueron inmunizados contra el coronavirus. El director del Instituto Nacional de Alergias y Enfermedades Infecciosas explicó que el gobierno federal "puede estar involucrado para asegurarse de que las cosas se hagan de manera justa y equitativa".

"Pero dudo que el gobierno federal sea el elemento principal de eso", dijo Fauci en el podcast "Politico Dispatch". Fauci agregó que espera que ciertas empresas e instituciones educativas sean las que terminen creando sus propias políticas sobre vacunación. Andy Slavitt, asesor principal del equipo de respuesta Covid-19 de la Casa Blanca, había dicho anteriormente que el gobierno de Joe Biden solo estaba brindando orientación al sector privado sobre cómo desarrollar los denominados pasaportes de vacunación. "El gobierno no ve su papel como el lugar para crear un pasaporte ni como un lugar para guardar los datos de los ciudadanos", señaló. "Vemos esto como algo que está haciendo el sector privado y haremos lo que es importante para nosotros", concluyó.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quando i genitori invecchiano...

Lasciali godere dei loro amici, delle chiacchiere con i loro nipoti... Lasciali godere vivendo tra gli oggetti che lo hanno accompagnato per molto tempo, perché soffrono sentendo che gli strappi pezzi della loro vita...

Lasciali sbagliare, come tante volte ti sei sbagliato tu...

LASCIALI VIVERE e cerca di renderli felici l'ultimo tratto della strada che gli manca da percorrere, allo stesso modo in cui loro ti hanno dato la loro mano quando iniziavi il tuo!!

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Biscayne, in Coral Gables esiste un edificio bellissimo accanto al Mercy Hospital...Ci vado spesso....

Come ci messaggiamo ogni giorno - grazie all'invito di fare parte dell'Associazione arrivato da Luigi De Filippis, fratello dell'indimenticato giornalista e collega Eduardo - noi ex lasalliani napoletani: Renato, Baby, Nicola, Luigi, Giuseppe, Angelo, Federico, Gennaro... discutiamo di politica, economia, sanità (oggi del vaccino...) gastronomia... (nei giorni scorsi ha tenuto banco la preparazione e la cucina della pastiera e del casatiello) ma soprattutto rinnoviamo per chi legge la vita con la chiave di lettura dell'integrazione, il significato di essere sempre aperti al diverso, essere accoglienti e a disposizione della propria terra della propria città con tutta la formazione, la cultura e

il bagaglio di conoscenze acquisiti dai Fratelli, negli anni... E ci preoccupiamo di fare uno sforzo di sinergia, tutti insieme per riappropriarci del nostro ruolo, del ruolo che si deve alla formazione, a questa Istituzione e a quello che ha generato in questi anni... Nel mio piccolo cerco di farlo ogni giorno, attraverso anche questo giornale perché gli italiani che vivono all'estero - molto, troppo spesso abbandonati dai potenti di turno - hanno diritto a ricordare e conservare le proprie origini, la propria lingua, gli usi e costumi della terra in cui sono nati i propri avi. E qui, in Uruguay, come sta dimostrando l'inchiesta del collega Stefano Casini, l'italianità é largamente coltivata e diffusa, consentitemelo, grazie anche un po' a noi, in tutto il Paese...

MIMMO PORPIGLIA

TUTTI APERTI CON INTIMO DONNA E UOMO NELLE VETRINE

Tutti in piazza, la mobilitazione del commercio a Napoli, la chiusura di Pasqua ha bruciato due milioni di euro

di FRANCO ESPOSITO

Fantasia napoletana. Necessaria, indispensabile, perfino disperata. Finalizzata al combattimento contro le chiusure dei negozi in questi tempi di pandemia, mai troppo maledetti. Un tentativo bislacco per esorcizzare gli infiniti danni conseguenti all'esplosione del covid con le sue varianti internazionali? Ma no: semplicemente il guizzo di fantasia per sollecitare il governo e la regia che si occupa della gestione pandemica ad ascoltare richieste, lamenti, invocazioni. Il grido estremo: "ascoltateci, aiutateci, non lasciate che si muoia di fame senza più un euro in tasca". La fantasiosa protesta napoletana, assolutamente non violenta, pacifica, sobria, elegante, non spettacolare, magari intelligente, per smuovere le chete acque che stanno sommergendo il commercio a Napoli e in tutta Italia, se non lo hanno già fatto abbondantemente. Siamo sgomenti davanti a uno dei tanti disastri nazionali provocati dalla pandemia e dalla mancanza appunto di fantasia di chi ha governato l'Italia fino a tutto il 2021. Allora cosa s'inventano i commercianti della zona centro di Napoli? All'iniziativa intanto aderiscono ottocento negozi sotto la sigla di Confcommercio. Si inventano questo, dimostrando, anzi ribadendo, che loro sono in possesso di reattività e spirito d'iniziativa anche in questo momento disgraziato, che al contrario, altrove, si porta



La protesta in piazza a Napoli

via, azzerandola, la forza di reazione. E quel minimo di ottimismo o fiducia nel cambiamento. L'inversione di una drammatica tendenza. A Napoli i commercianti protestano contro le chiusure. E lo fanno in una maniera che non è blasfemo definire originale. Il punto di partenza è il seguente: quale tipologia di articoli è possibile commerciare, vendere al dettaglio? Nel gergo commerciale ribadito nel più recente provvedimento della presidenza del Consiglio, "il bambino, l'intimo donna, l'intimo uomo, i capi sportivi". Il resto è tabù, non si può, non è permesso; chi si azzarda è contro legge, becca pesanti multe e in caso di reiterazione del "reato" va incontro al provvedimento di chiusura. Intimo donna

si può? Allora via libera alla fantasia. E alla protesta. Visto che si può, con le vetrine dei negozi aperti, soprattutto quelli di vario genere, i commercianti napoletani hanno aggirato simbolicamente i provvedimenti restrittivi. Hanno riempito le vetrine dei negozi aperti di articoli intimi e ginnici. Reggiseni, slip, tute, e altro. Cambiati i codici Ateco, possono restare aperti. Una provocazione, chiaramente. Ma anche un urlo, il secco no al prolungamento delle chiusure. A corredo della protesta dei commercianti, quindici croci hanno fatto la loro apparizione in piazza del Plebiscito. I simboli della disperazione portati sulle spalle dalle imprese del commercio, dei servizi e dei settori messi al tappeto, supini,

dalla crisi economica. Oggi la protesta si allarga agli imprenditori di Confcommercio e alla Confederazione imprese e professioni. Le licenze saranno restituite simbolicamente al presidente Sergio Mattarella. Veda un po' lui, in qualità di Capo dello Stato. Diventano permanenti, a questo punto, l'esposizione dell'intimo - reggiseni, slip, boxer e quant'altro - nelle vetrine di tutti gli esercizi commerciali e le quindici croci in piazza del Plebiscito. Il simbolo della disperazione di ciascun settore commerciale ormai vicino alla resa e al getto della spugna, messo prono e supino dalla pandemia e dagli scarsi sostegni dei vari governi, giudicati "inadeguati e intempestivi". Tutti in piazza. Il mondo del turismo, della moda e dell'abbigliamento, del wedding della ristorazione, gli albergatori, i proprietari di B&B, il trasporto privato, i parrucchieri, il settore dell'estetica, i lavoratori dello spettacolo, gli agenti di commercio e di viaggio, le guide, i mercatanti, le società organizzatrici di eventi, e tutte le partite Iva. Una grande mobilitazione per "chiedere risposte serie al governo: molti di noi, sommersi dai debiti e dalla disperazione, non sanno come riaprire". La protesta in atto segue quella della scorsa settimana. I commercianti hanno protestato aprendo a metà le saracinesche dei negozi. Più di mille i partecipanti, riuniti rapidamente dal passaparola dei negozi di

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

Chiaia ed esteso a molti negozi cittadini. Mentre proliferano i furti ai danni di negozi di abbigliamento nella stessa zona di precedenti raid delinquenziali. I dati diramati da Confesercenti raccontano di un'amarissima drammatica realtà: la chiusura di Pasqua ha causato perdite per oltre due milioni di euro di fatturato in tre settimane. Interi settori sono al collasso: la moda, l'abbigliamento, le calzature, le gioiellerie. Alcuni centri commerciali rischiano la chiusura definitiva. Numeri che allarmano, previsioni che sconcertano e sconvolgono. A Napoli il commercio è al tappeto.

AUMENTATI I MILIARDARI, NELL'ANNO DEL COVID

Chi sono i più ricchi al mondo: Bezos, Musk... Forbes: ecco i 46 miliardari più ricchi in Italia

I PIÙ RICCHI IN ITALIA

1. Leonardo Del Vecchio & family

patrimonio: \$ 25,1 miliardi

2. Massimiliana Landini & family

patrimonio: \$ 9,1 miliardi

3. Giorgio Armani

patrimonio: \$ 7,7 miliardi

4. Silvio Berlusconi & family

patrimonio: \$ 7,6 miliardi

5. Giuseppe De'Longhi & family

patrimonio: \$ 5,2 miliardi

6. Gustavo Denegri

patrimonio: \$ 5,1 miliardi

7. Patrizio Bertelli

patrimonio: \$ 4,6 miliardi

8. Miuccia Prada

patrimonio: \$ 4,6 miliardi

9. Luca Garavoglia

potrimonio: \$ 4,2 miliardi

10. Piero Ferrari

patrimonio: \$ 4,1 miliardi

11. Shaul Shani

patrimonio: \$ 3,8 miliardi

12. Alessandra Garavoglia

patrimonio: \$ 3,5 miliardi

13. Gaetano Caltagirone

patrimonio: \$ 3,4 miliardi

14. Ennio Doris & family

patrimonio: \$ 3,4 miliardi

15. Remo Ruffini

patrimonio: \$ 3,4 miliardi

16. Renzo Rosso & family

patrimonio: \$ 3,3 miliardi

17. Giuliana Benetton

patrimonio: \$ 3,3 miliardi

Chi sono i più ricchi al mondo e come mai i miliardari sono aumentati nonostante il 2020 sia stato l'anno del Covid e del lockdown. Il 2021 anno record per i paperoni che nonostante l'anno del Covid sono aumentati: il numero dei miliardari nel mondo è balzato infatti a 2.755, ovvero 660 in più rispetto all'anno precedente.

Complessivamente i miliardari valgono 13.100 miliardi, 8.000 in più del 2020. E' quanto emerge dalla 35ma classifica annuale dei super ricchi di Forbes, nella quale di registrano 493 nuovi ingressi, circa uno ogni 17 anni, di cui 210 dalla Cina e da Hong Kong, Jeff Bezos si conferma l'uomo



più ricco del mondo, con una fortuna di 177 miliardi di dollari. La medaglia d'argento va a Elon Musk, con i suoi 151 miliardi. Leonardo del Vecchio con i suoi 25,8 miliardi di dollari è l'uomo più ricco d'Italia e occupa la 62ma posizione della classifica Forbes,

secondo la quale Giovanni Ferrero (40mo), il re della Nutella, vanta un patrimonio da 35,1 miliardi ma è ufficialmente il più ricco del Belgio dove ha ora la residenza. Giorgio Armani è 323mo con 7,7 miliardi e Silvio Berlusconi 327mo con 7,6 miliardi.

LA TOP TEN DEI PIÙ RICCHI AL MONDO

Nella top ten dei paperoni mondiali, oltre a Bezos al comando per il quarto anno e Musk, ci sono Bernard Arnault in terza posizione con 150 miliardi seguito da Bill Gates con 124 miliardi e Mark Zuckerberg con 97 miliardi. Donald Trump con i suoi 2,4 miliardi di \$ scivola in 1.299 posizione dalla 1.001 del 2020.

Jeff Bezos 177 miliardi di \$. (Amazon) Residenza: Seattle

Elon Musk 151 miliardi di \$. (Tesla, SpaceX) Residenza: Austin, Texas

Bernard Arnault 150 miliardi di \$. (beni di lusso) Residenza: Parigi

Bill Gates 124 miliardi di \$. (Microsoft) Residenza: Medina, Washington

Mark Zuckerberg 97 miliardi di \$. (Facebook) Residenza: Palo Alto, California

Warren Buffett 96 miliardi di \$. (Berkshire Hathaway) Residenza: Omaha, Nebraska

Larry Ellison 93 miliardi di \$. (software) Residenza: Lanai, Hawaii

Larry Page 91,5 miliardi di \$. (Google) Residenza: Palo Alto, California

Sergey Brin 89 miliardi di \$. (Google) Residenza: Los Altos, California

Mukesh Ambani 84,5 miliardi di \$. (varie) Residenza: Mumbai, India

18. Luciano Benetton

patrimonio: \$ 3,2 miliardi

19. Alberto Bombassei

patrimonio: \$ 2,4 miliardi

20. Luigi Cremonini & family

patrimonio: \$ 2,4 miliardi

21. Sandro Veronesi & family

patrimonio: \$ 2,1 miliardi

22. John Elkann

patrimonio: \$ 2 miliardi

23. Alberto Prada

patrimonio: \$ 2 miliardi

24. Marina Prada

patrimonio: \$ 2 miliardi

25. Nicola Bulgari

patrimonio: \$ 1,9 miliardi

26. Sergio Stevanato

patrimonio: \$ 1,9 miliardi

27. Romano Minozzi

patrimonio: \$ 1,8 miliardi

28. Sabrina Benetton

patrimonio: \$ 1,7 miliardi

29. Giuliana Caprotti

patrimonio: \$ 1,7 miliardi

30. Marina Caprotti

patrimonio: \$ 1,7 miliardi

31. Brunello Cucinelli & family

patrimonio: \$ 1,7 miliardi

32. Domenico Dolce

patrimonio: \$ 1,6 miliardi

33. Stefano Gabbana

patrimonio: \$ 1,6 miliardi

34. Massimo Moratti

patrimonio: \$ 1,6 miliardi

35. Moretti Polegato & family

patrimonio: \$ 1,6 miliardi

36. Barbara Benetton

patrimonio: \$ 1,5 miliardi

37. Paolo Bulgari

patrimonio: \$ 1,5 miliardi

38. Antonio Marcegaglia

patrimonio: \$ 1,4 miliardi

39. Emma Marcegaglia

patrimonio: \$ 1,4 miliardi

40. Nerio Alessandri

patrimonio: \$ 1,3 miliardi

41. Antonio Percassi

patrimonio: \$ 1,3 miliardi

42. Diego Della Valle

patrimonio: \$ 1,2 miliardi

43. Simona Giorgetta

patrimonio: \$ 1,1 miliardi

44. Enrico Preziosi

patrimonio: \$ 1,1 miliardi

45. Marco Squinzi

patrimonio: \$ 1 miliardo

46. Veronica Squinzi

patrimonio: \$1 miliardo

LA COSTITUZIONE DEL M.I.E.R.O. E IL CONSOLE MARTIN BROOK

I problemi della collettività italiana nel Distretto consolare di Rosario

Il Consolato Generale d'Italia a Rosario, provincia di Santa Fe, è uno dei più importanti dell'Argentina e della regione, data l'ampiezza del territorio che copre e il gran numero di italo-argentini che comprende. Ma la sua importanza risiede anche nella vasta popolazione di discendenti italiani che potrebbero potenzialmente accedere alla cittadinanza italiana facendo uso del loro diritto. Il distretto consolare di Rosario comprende le province di Santa Fe, Entre Ríos, Corrientes, Misiones, Formosa, Chaco e il nord della provincia di Buenos Aires (distretti di Pergamino, Arrecifes, Carmen de Arco, Capitán Sarmiento, Colón, Ramallo, Rojas, Salto e San Nicolás). La costa argentina e la regione mesopotamica sono state la destinazione finale di migliaia di immigrati italiani arrivati in Argentina nelle diverse correnti migratorie avvenute a partire dagli anni '70 dell'Ottocento, ricevendo così gli usi e la cultura portati dai nuovi coloni, segnando una chiara incidenza e influenza sull'identità delle località della giurisdizione. Le diverse crisi economiche e sociali attraversate dall'Argentina, soprattutto dal 2000 in poi, hanno portato ad un maggiore interesse ad acquisire la cittadinanza italiana in tempi diversi. Nel tempo si sono registrate alcune strozzature, a seguito di queste crisi, tra gli altri fattori inerenti alla stessa amministrazione consolare, generando così un problema di trascinarsi su più gestioni. Ciò ha comportato ritardi significativi nell'accoglienza e risoluzione delle procedure di cittadinanza presso il Consolato Generale d'Italia a Rosario, che, sommate alle scarse informazioni fornite dall'ente, hanno portato ad ottobre 2019 alcune persone che avevano contattato in un gruppo Facebook di cittadinanza rosaria, hanno avuto l'iniziativa di aderire, ancora senza conoscersi, e creare un gruppo WhatsApp. Queste persone avevano come denominatore comune l'aver presentato in Consolato la loro cartella con la documentazione richiesta affinché la loro cittadinanza italiana fosse riconosciuta con i mezzi am-

ministrativi "Iure Sanguinis" (diritto al sangue) e hanno formato il gruppo per cercare di ottenere risposte e cercare una soluzione comune in relazione alle vostre procedure. Il diritto alla cittadinanza "Iure Sanguinis" è regolato dalla Legge 91/1992, che concede allo Stato italiano un periodo massimo di 730 giorni per la risoluzione della procedura amministrativa di cittadinanza. In molti casi le procedure segnalano una notevole eccedenza rispetto a questo periodo, accumulando un numero di giorni notevolmente superiore (in alcuni casi raddoppiando il numero massimo di giorni). Il gruppo ha avuto nel tempo una forte crescita del numero di iscritti, e nel 2020 si è denominato Movimento degli Italiani in Attesa del Riconoscimento di Rosario (M.I.E.R.O.). Da quel momento, e grazie ad un'importante presenza sui social network e ad una forte visibilità sui media (audiovisivi, radiofonici e grafici), ha continuato a crescere ad un ritmo esponenziale, fino a raggiungere il limite massimo di partecipanti ammessi in un gruppo WhatsApp e, poiché non potevano continuare ad aggiungere persone a quell'applicazione, hanno dovuto migrare a un altro che potesse contenere tutti i membri attuali e quelli che continuano a unirsi quotidianamente. Grazie all'approccio che il movimento ha avuto con il Sig. Salvador Finocchiaro, Presidente della USEF (Unione Siciliana Emigranti e Famiglie) Argentina, si sono tenuti diversi incontri con il Sig. Martin Brook, Console Generale di Rosario, nonché con l'Onorevole Fabio Porta (deputato italiano al Partito Democratico per due mandati) e con Salvatore Augello, Segretario Generale dell'USEF a Palermo, Italia. Nei diversi incontri tenuti, alcuni in formato virtuale attraverso videoconferenze e altri di persona, il dialogo costruttivo tra il M.I.E.R.O. è sempre stato prioritario, e la massima autorità del Consolato, tendendo a trovare una soluzione che consenta di affrontare il problema del ritardo di oltre 730 giorni ea sua volta di adoperarsi per un miglioramento

dei canali di informazione relativi a ciascuna procedura di cittadinanza avviata in ambito consolare. In questo senso, il console Martin Brook ha sempre mostrato un atteggiamento aperto nel ricevere rappresentanti del movimento per discutere di questo problema, nonché una grande predisposizione nella ricerca di soluzioni per migliorare la situazione. Da allora, con alcune fluttuazioni e tenendo conto della situazione e del forte impatto che la pandemia ha avuto che colpisce il mondo intero, si è notato un maggior flusso di analisi e risoluzioni delle pratiche di cittadinanza (considerando i casi riferiti a membri del MIE-RO). Proprio per lo spirito di integrazione di chi attende il riconoscimento della cittadinanza italiana, premessa fondamentale e ragion d'essere del movimento, il M.I.E.R.O. Comprende anche discendenti di italiani emigrati dall'ex impero austro-ungarico che hanno presentato documentazione nell'ambito della Legge 379/2000 e che sono ancora in attesa di risposta dal Ministero dell'Interno di Roma, formando così un gruppo specifico all'interno del movimento che porta alle persone colpite da questo problema. La legge 379/2000, in vigore tra il dicembre 2000 e il dicembre 2010, ha concesso il diritto di optare per la cittadinanza italiana a quei discendenti di persone emigrate dalle regioni dell'Italia appartenute all'ex Impero Austro-Ungarico tra il 1867 e il 1920, momento in cui è stato firmato il trattato di Saint Germain. Le regioni interessate da questa legge sono state principalmente le regioni Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Sono passati più di 10 anni dalla scadenza della Legge 379/2000, tuttavia ad oggi sono ancora molte le procedure non concluse, che continuano ad attendere la risoluzione del Ministero dell'Interno di Roma. Con l'obiettivo di continuare ad approfondire la ricerca di soluzioni, venerdì scorso 5 marzo 2021, alcuni membri del M.I.E.R.O. Hanno tenuto un incontro via Zoom con il Console Martin Brook, il Presidente di USEF Argentina,

Salvador Finocchiaro, l'Onorevole Fabio Porta e il Sig. Salvatore Augello, Segretario Generale della USEF, un'associazione che ha circa 100 sedi in tutto il mondo. Il movimento solleva due problemi. La principale, e che raccoglie il maggior numero di casi, ha a che fare con le procedure di cittadinanza italiana per la causa "Iure Sanguinis", focalizzando il reclamo sul rispetto del periodo massimo di 730 giorni a disposizione dello Stato italiano per risolvere tali cittadinanze pratiche. In relazione a questo argomento, l'incontro moderato dall'Onorevole Fabio Porta, è servito a conoscere direttamente dalla bocca del Console, alcune realtà a cui il Consolato deve partecipare, per avere una nozione generale di alcuni compiti operativi che devono essere svolti nell'esercizio delle loro funzioni, ma fondamentalmente è stato utile per continuare a rafforzare i legami tra MIERO e la Circoscrizione del Consolato Generale d'Italia Rosario, basata sul dialogo costruttivo e sull'atteggiamento di collaborazione tra le parti, che comprendono che sebbene il problema sia reale ed esista, c'è una genuina volontà e intenzione di lavorare insieme, per trovare una soluzione. La seconda questione, trattata nel medesimo incontro, volta a ricercare soluzioni alternative alla mancata risposta da parte del Ministero dell'Interno di Roma in merito alle procedure per l'opzione della cittadinanza italiana nell'ambito della Legge 379/2000, con riferimento ai discendenti degli italiani emigrò dall'ex impero austro-ungarico. Prende la parola l'Onorevole Fabio Porta che fa cenno ad un atto in corso di svolgimento da parte del Consolato Generale d'Italia a Curitiba (Brasile), con il quale il Console di detta giurisdizione, ha presentato al Ministero dell'Interno di Roma una richiesta di una relazione per rispondere alle procedure presentate nella sua circoscrizione ai sensi della presente legge e alle quali non è stata data finora risposta. La proposta è di convocare il resto dei consolati latinoamericani, dove sono in sospenso le pro-





Il consolato Italiano di Rosario

cedure della legge 379, ad aderire a questa iniziativa. Subito dopo, il console Martin Brook ha reagito molto bene predisposto a quell'invito, espri-

mendosi a favore e impegnandosi a sostenere la proposta del Consolato di Rosario. Anche Salvatore Augello, segretario dell'USEF, ha aggiunto il suo

sostegno e impegno, che ha anche proposto di presentare una richiesta di relazione al Parlamento italiano per chiedere una risposta alle pratiche di cittadinanza presentate prima di dicembre 2010 nei diversi Consolati del mondo. E si è accennato anche al carattere discriminatorio della Legge 379, motivo per cui non è escluso che una volta risolto il problema, dall'arco del Partito Democratico, venga presentato in Parlamento un nuovo disegno di legge che consente ai discendenti delle Regioni di L'Italia che faceva parte dell'ex Impero Austro-Ungarico e non ha aderito alla Legge 379/2000 ha la possibilità di presentare la propria procedura di cittadinanza. In una successiva riunione tenutasi a fine marzo 2021 tra i membri del M.I.E.R.O. Dall'ex impero austro-ungarico, l'onorevole Fabio Porta, Salvatore Augello e Salvador Finocchiaro, hanno approfondito

queste alternative di azione, oltre a cercare di coinvolgere anche le associazioni italiane del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Richiesta. Infine, durante il mese di marzo 2021, il Sig. Felipe Sastre, in rappresentanza di MIERO, ha tenuto un breve incontro faccia a faccia con il Sig. Martin Brook, presso la sede del Consolato Generale di Rosario, dove è stata consegnata a mano una lettera da modo di ringraziare per la sollecitudine e l'impegno assunto dal Console, e di rafforzare l'atteggiamento assunto dal MIERO mettersi a disposizione e proseguire sulla via del dialogo come meccanismo indispensabile nella ricerca di una soluzione vantaggiosa per tutti.

LUCIO COUNTRY

MEMBRO DELLA USEF E DEL M.I.E.R.O.
COORDINATORE DEL GRUPPO
DELL'EX IMPERO AUSTRO-UNGARICO

PRESSO LA FILIALE DEL BOCA "PEÑA BOQUENSE "ROBERTO MOUZO"

Mar del Plata: celebrati i 116 anni dei "genovesi" del Boca Junior

Sabato 3 aprile il Club Atletico Boca Juniors, una delle due squadre più seguite dell'America-Latina, ha festeggiato il suo 116 anniversario. Per questo motivo, anche a Mar del Plata si è svolta una riunione per ricordare la ricorrenza assieme alla comunità italiana. Una riunione svoltasi presso la filiale del Boca "Peña Boquense "Roberto Mouzo" di Mar del Plata" in onore al difensore con più partite in maglia "Azul y Oro". Presenti all'incontro il presidente della Peña Mouzo, Fernando Castro, e il Presidente della Federazione delle Società Italiane di Mar del Plata e zona, Marcelo Carrara. Oltre a loro, ha presenziato anche Juan Camezzana.

Promotori dell'incontro i due attivi componenti della collettività locale, Jorge Natoli e Felix Di Lucente. Nella riunione si sono ricordate le origini italiane della squadra, nello specifico di Genova, la sua crescita in un quartiere dove la popolazione italiana era quasi all'80%, e tutte le iniziative che hanno portato "los xeneizes" (i genovesi) ad essere uno dei più seguiti club

del mondo. Si è potuto parlare anche di alcune iniziative riguardo il futuro del Peña Mouzo e della Federazione Italiana, anche assieme alla Regione Liguria e alla Basilicata. Il 3 aprile 1905 un gruppo di giovani italiani si incontrarono per fondare un club. La casa dove si svolse l'incontro era quella di Esteban Baglietto e vi parteciparono altre quattro persone, Alfredo Scarpatti, Santiago Sana e i fratelli Juan e Teodoro Farenaga. Due anni dopo, in seguito alla "distruzione" della prima divisa bianco-nera, i cinque ragazzi, il cui patrimonio era soltanto un pallone regalato da un marinaio inglese, dovettero scegliere dei nuovi colori sociali, per cui non mancarono le discussioni. Nell'incertezza fu uno di loro, un certo Giovanni Juan Bricchetto, che di mestiere azionava il faro d'ingresso delle navi nel porto di Buenos Aires, a fare una proposta: "Andiamo al molo e vediamo la prima nave che



passa". Appena arrivati sul posto, giunse nel molo la nave Drottning Sophia. A poppa sventolava un vessillo giallo e blu, la bandiera svedese. La discussione si placò: il giallo e il blu sarebbero stati i colori del Boca Juniors. Importanti membri fondatori del club furono anche Arturo Penney, Marcelino Vergara, Luis Cerezo, Adolfo Taggio, Giovannelli, Donato Abbatangelo e

Bertolini.

Nel 1913 il Boca ottenne la promozione in Primera División. Questo fu possibile grazie all'aumento da parte della federazione calcistica argentina del numero delle partecipanti al campionato da 6 a 15. Nel 1925, poi, il Boca tenne la prima tournée in Europa, per giocare in Spagna, Germania e Francia. La squadra disputò in totale 19 partite, vincendone 15. Per tale motivo fu dichiarato Campeón de Honor ("campione onorario") per la stagione 1925 dalla federazione calcistica argentina.

Altri soprannomi sono Boquenses (quelli della Boca), Boquita (piccola Boca), la Mitad Más Uno (riferito alla grande diffusione del tifo boquense nel paese) e la azul y oro (riferito alla maglietta). I tifosi del Boca chiamano loro stessi Jugador N°12 (Giocatore N°12) seguendo l'idea che i tifosi siano il giocatore in più della squadra.

È, assieme all'Independien-

te, una delle due squadre sudamericane che hanno vinto più titoli internazionali. Con 18 trofei riconosciuti dalla CONMEBOL si colloca al terzo posto, alla pari con il Milan e l'Independiente e dietro all'Al-Ahly del Cairo (21) e al Real Madrid (27) per trofei confederali ed interconfederali vinti. È riconosciuto dalla FIFA come uno degli 11 club classici dell'Argentina e dei 54 dell'America meridionale. È tra le nove squadre al mondo che sono riuscite a centrare, in due occasioni (nel 2000 e nel 2004), il triplete, composto dai titoli di campione nazionale, del continente e del mondo con la particolarità che si giocavano due campionati argentini nello stesso anno. Il club è stato inoltre nominato miglior club sudamericano del decennio 2001-2010 dall'Istituto Internazionale di Storia e Statistica del Calcio. È inoltre l'unica squadra argentina che può vantare la doppietta nazionale, avendo vinto nel 2018 il campionato argentino di massima serie e la Copa Argentina, risultato già ottenuto nel 1969 e nel 2015.

DIRITTI CIVILI: PRESENTATA UNA DENUNCIA FEDERALE PER DISCRIMINAZIONE

Philadelphia, gli italo-americani dicono: "Basta", e portano il sindaco in tribunale

di ROBERTO ZANNI

Non si tratta solo di Cristoforo Colombo, ma molto di più: è la cultura, il patrimonio e sì il rispetto per tutta la comunità italo-americana degli Stati Uniti. Si comincia da Philadelphia, ma potrebbe essere solo l'inizio di una protesta più ampia, perchè non si può continuare a subire. Gli italo-americani degli Stati Uniti hanno infatti tentato una causa per i diritti civili contro James F. Kenney, sindaco di Philadelphia, per i molteplici casi di discriminazione anti-italiana con aggiunta elusione del Philadelphia City Council per l'emissione di un ordine esecutivo con la volontà di abolire il Columbus Day. L'annuncio è stato dato dall'avvocato George Bochetto, dello studio legale Bochetto & Lentz, che ha depositato l'esposto al tribunale federale, U.S. District Court, della città della Pennsylvania. Una denuncia che porta la firma di numerose associazioni, almeno 50, a cominciare dalla Conference of Major Italian American Organizations, presieduta da Basil Russo e che raccoglie associazioni da tutto il mondo. Infatti oltre agli Stati Uniti sono anche rappresentate Italia, Canada e Sud America. Si va da Filitalia International a Italian Sons and Daughters of America, UNICO National, Justinian Society of Lawyers, National Italian American Bar Association solo per nominarne alcune. Ma alla causa intentata si sono uniti anche Mark F. Squilla, councilman della città di Philadelphia e la 1492 Society presieduta da Jody Della Barba. Nei 189 paragrafi della causa federale, si chiede, tra le altre cose, l'annullamento dell'or-



dine esecutivo (di abolizione del Columbus Day sostituito dal Indigenous Peoples Day) di Kenney. Inoltre vengono confutate le giustificazioni portate da Kenney per l'eliminazione del Columbus Day e cioè che il navigatore genovese commise atrocità nel Nuovo Mondo. In seguito a una documentata ricerca opera di Robert F. Petrone si arriva invece a una verità che è l'opposto: Colombo non solo non fu autore di genocidio, ma in

realità fu il primo attivista per i diritti civili delle Americhe. "Colombo - si legge - proibì il maltrattamento e la riduzione in schiavitù dei popoli indigeni da parte degli hidalgos (nobili terrieri spagnoli) durante il suo mandato nelle Indie Occidentali...salvò i Tainos... e presentò con successo una petizione al re di Spagna per la promulgazione della prima legislazione sui diritti civili delle Americhe decretando che 'tutti gli indigeni di Hi-

spaniola dovevano essere lasciati liberi". Nella denuncia presentata dalle associazioni italiane vengono elencati anche altre azioni discriminatorie intraprese da Kenney contro gli italo-americani di Philadelphia. Un elenco di fatti che lascia sgomenti. Infatti nella causa federale si accusa Kenney di 1) aver privato di vaccini anti-COVID i residenti del quartiere italo-americano di Philadelphia; 2) la rimozione furtiva della statua

del primo e unico sindaco italo-americano di Philadelphia (Frank Rizzo); 3) la tentata rimozione, sempre furtiva, della statua di Cristoforo Colombo; 4) aver definito 'vigilantes' gli italo-americani che avevano difeso la statua di Colombo 5) aver chiamato 'guido' (nello slang, parola offensiva) potenziali immigrati italiani. "Giusto succede in questi giorni - ha commentato l'avvocato George Bochetto - abbiamo un sindaco che ha completamente perso la strada ed è deciso a umiliare e disonorare la cultura italo-americana di Philadelphia: non lo tollereremo". E l'arrogante risposta di Kenney è arrivata con una nota a CBS3: "Questa causa è uno stratagemma politico palesemente privo di valore - il comunicato - e sprecherà risorse preziose in un momento in cui stiamo affrontando una pandemia... e lavoriamo per costruire una città più sicura ed equa per tutti".

AL MEAZZA SASSUOLO KO (2-1)

Adesso l'Inter non si ferma più: 11 i punti di vantaggio sul Milan

La striscia vincente dell'Inter non si ferma neanche davanti al Sassuolo e vale il +11 in classifica sul Milan a 9 giornate dal termine. La squadra di Conte fa suo il recupero della 28ª giornata, inanellando il decimo successo consecutivo nonostante la sofferenza finale. Il gol del vantaggio è di Lukaku, a segno di testa, poi il belga si trasforma in assist-man per il raddoppio di Lautaro. Il Toro sale a 15 centri nella classifica marcatori. La splendida rete a giro di Traoré a cinque minuti dal termine rende intenso anche l'epilogo del match.



ALLO STADIUM FINISCE 2 A 1

La Juventus batte il Napoli e insidia anche il secondo posto

Via gli asterischi, via gare in sospenso, la classifica, ora, è quella che è. E ci dice che la Juve è terza in classifica: 2-1 al Napoli con Ronaldo e Dybala, sorpasso all'Atalanta e Milan a un punto. Tanta Juve nel primo tempo, che vince la gara sugli esterni. Il Napoli si vede poco, sbaglia con Zielinski sullo 0-0, reclama per un rigore sempre sul polacco e ci prova da fuori con Fabian e Insigne, mentre con Di



Lorenzo da più vicino: Buffon, preferito a Szczesny, sempre presente. Nel finale, Insigne, dal dischetto, accorcia e fa 2-1. Ma è troppo tardi. La Juve vince, il Napoli no: i bianconeri si rilanciano.